Anno VII. TORINO, Mercoledì 30 LUGLIO 1873 Num. 209.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 24 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) 18 — 9 — 4 50
Svizzera 30 — 16 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia L. [illegible] — [illegible] — 14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo [illegible] — [illegible] — 16 —
Germania [illegible] — [illegible] — [illegible] —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbruccia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 30 LUGLIO 1873.

ITALIA

L'allocuzione pontificia.

Con maggiore ansietà che al solito era attesa l'allocuzione che doveva pronunziare il Santo Padre contro la legge relativa alle corporazioni religiose.

Nessuno si aspettava che il Papa fosse per recare questa volta un giudizio diverso da quello che già solennemente aveva proferito per questa ed altre questioni concernenti il suo potere, ma variavano le supposizioni intorno alla forma ch'egli avrebbe data a questo suo nuovo discorso.

I più prudenti consigliavano il Papa ad attenersi al consueto stile, ad affermare nuovamente ciò ch'egli reputa suo diritto, a rammentare le pene minacciate genericamente a quelli che le oppugnano nel fatto in qualunque guisa. I più audaci volevano che in questa congiuntura si dilungasse dalle forme usate le altre volte, che specificasse le alte persone che cadevano nell'anatema, essa che implicava degli atti solenni, delle cerimonie che difficilmente si sarebbero potute applicare nel nostro secolo, e che applicate non avrebbero probabilmente prodotto il medesimo effetto che al tempo di Gregorio VII, e sarebbero forse stato anzi un'arme che si sarebbe rivolta contro chi l'avesse usata.

Si afferma che fra coloro i quali si travagliarono d'indurre il Papa ad usare una relativa moderazione sia stato lo stesso Governo francese, di cui si fece organo il signor Corcelles. Nè la cosa è punto inverosimile, anzi è affatto consentanea alla condotta che tiene il signor de Broglie.

Si sa infatti che il Governo francese attuale è spinto dai più fanatici fra' suoi sostenitori a commettere atti che porrebbero la Francia a gravissimo repentaglio, le inimicherebbero mezza l'Europa, mentre essa ha invece tanta necessità di riparare a' suoi danni passati. Ma il presidente della repubblica e il suo ministro degli affari esteri non vogliono fare come quei capi di parte i quali dicono che essendo essi capi debbono cedere all'impulso che loro dà la coda.

Non potendo tuttavia resistere onninamente a coloro a cui sono debitori del potere, s'ingegnano di tergiversare, di disarmarli, di raffreddare alquanto il loro bollore.

Si sa che sin dai primordii del loro governo opposero resistenza agli ardenti promotori della crociata a Roma, non vollero che si rinnovassero le interpellanze sulle petizioni vescovili, non richiamarono, come volevano essi, il signor Fournier da Roma, dichiararono ai loro agenti all'estero nulla essersi mutato nelle istruzioni ricevute dal Governo.

Il ministro della pubblica istruzione, Batbie, pensò anzi, nella tornata del 22 di luglio, di scolpare il Governo dall'accusa di clericalismo che gli era stata mossa.

« Io parlo qua » diss' egli « per l'interno e *per l'estero*. Si cerca di farci credere, signori, non già un Governo risoluto di favorire, di proteggere gl'interessi religiosi, il che è vero, ma come un Governo clericale.

« Noi sappiamo perchè si affetta di usare la parola clericalismo. Egli è perchè con questa parola si vuole suscitare tutto ciò che ci può inquietare. Si vogliono ridestare memorie d'intolleranza per far temere atti che non sono nel pensiero di alcuno. Ciò che è vero è che noi cercheremo di proteggere gl'interessi religiosi, e la libertà religiosa è per noi il primo di quegl'interessi. »

Nel caso poi che si fossero tratte dagli arsenali della Chiesa le antiche armi, cioè se si fosse voluta dare alle pene ecclesiastiche quella forma più solenne, la quale va accompagnata da un apparato esterno, da cerimonie speciali, si dimandavano quale sarebbe stata la condotta del Governo, se non avrebbe opposto impedimento alla pubblicazione dell'enciclica, all'affissione alle chiese del documento in cui fosse esplicitamente stato condannato il Sovrano che aveva approvato la legge, se si sarebbero sequestrati i fogli che lo avrebbero divulgato, o se si sarebbe lasciata piena balìa agli agenti del Pontefice, sotto colore che non s'avesse a menomare la sua libertà neppure in quel caso.

Fortunatamente e quale che ne sia la causa prevalsero i consigli dei prudenti. L'allocuzione diretta da Pio IX ai cardinali ai 25 di luglio è sottosopra ciò che sono le altre sue allocuzioni aventi analogo scopo. Vi si deplora la nequizia dei tempi, si condanna esplicitamente ed energicamente la prefata legge, si dichiara nullo l'acquisto dei beni ecclesiastici e si ricordano le censure in cui incorrono nel fatto stesso gli autori e fautori di leggi siffatte. Non si fa menzione di alcuna potenza estera, e quanto alle altre questioni ecclesiastiche il Papa tocca solo dei « persecutori della Chiesa nostrani e stranieri i quali sembrano insieme cospirare e riunire gli sforzi per sopprimere al tutto qualunque esercizio di ecclesiastica giurisdizione e segnatamente ad antivenir forse la libera elezione di chi qual Vicario di Cristo dovrà sedere sulla cattedra di S. Pietro. »

Non sappiamo veramente a chi volesse alludere in questa congiuntura il Sommo Pontefice. Chi poteva menomare la libera elezione dei Papi erano le potenze che nel Conclave usavano il diritto di veto, ma ciò accadeva quando il Papa era ancora sovrano temporale. Non crediamo che il Governo italiano metta in campo alcuna di quelle pretensioni e certo non potrebbe addurre in suo favore un'antica consuetudine, e pensiamo anzi che sia sua massima sollecitudine il far sì che, venendo il caso, sia veramente libera l'elezione del successore di S. Pietro.

Una novità abbiamo notato tuttavia nell'allocuzione ed è che si nomina l'Italia e non più il *gubernium subalpinum* e il Consesso legislativo senza l'epiteto di *sedicente* o *così detto*. È già un piccolo passo che s'è fatto.

L'allocuzione adunque lascia le cose precisamente nello stato di prima. Coloro che disapprovavano la legge proposta non l'approveranno ora, dopochè fu nuovamente fulminata dal Papa, e coloro che non la trovavano cattiva, o per convincimento proprio e per aver visto fatto il simigliante da altre nazioni cattoliche quanto l'Italia, continueranno a giudicarla tale, non avendo rinvenuto nell'ultima allocuzione dei nuovi argomenti che gl'inducano a mutare parere.

Ad ogni modo noi siamo lieti che siasi tolta una nuova occasione di gare, di differenze, di atti d'intolleranza, che non sia almeno cresciuto lo screzio fra le due potestà e non siasi fatto sequestro veruno, il quale, ed a ragione od a torto, potesse far credere che si menomasse la libertà del Capo della Chiesa nell'esercizio del suo potere spirituale. Si è visto altra volta l'effetto prodotto dal soverchio zelo delle autorità civili.

Colla promulgazione della legge sulle corporazioni religiose si è superata la fase più acuta della crisi. Non è sul tappeto altra proposta di legge concernente le relazioni fra la Chiesa e lo Stato, la quale possa eccitare gli animi. Si continueranno per un pezzo a ribadire dagli uni e dagli altri i soliti argomenti, ma mancherà l'esca, speriamo, a nuove contese. Il tempo non farà che sedare le passioni, ciò che è vero verrà a galla, l'errore diverrà sempre più impotente. Noi venuti dopo altri popoli passiamo per la trafila per cui passarono essi e ciò che si trova buono e tollerabile altrove si troverà eziandio tale fra noi. Il tempo non farà che consolidare le nostre istituzioni e se l'Italia continuerà ad esercere la sua missione di libertà e di pace, tutte le nazioni di Europa avranno il massimo interesse a promuoverne la prosperità e la sicurezza, ed altro non chiediamo ad esse che amichevoli relazioni.

LE GRANDI MANOVRE.

La *Gazzetta di Milano* pubblica un interessante articolo sulle pessime conseguenze che alla salute dei soldati recano le fazioni campali troppo prolungate e condotte senza le debite precauzioni.

Noi riproduciamo qui sotto tale articolo, che servirà di piena risposta all'*Italia Militare* ed altri giornali serii e buffi, i quali si scandolezzarono perchè ci permettemmo di osservare come il cholera che serpeggia nell'Alta Italia, potrebbe recare terribili conseguenze, qualora penetrasse nei campi militari, ove i soldati già si trovano in poco prospere condizioni sanitarie a cagione delle troppe fatiche loro imposte.

Abbiamo sott'occhio la *Relazione sul servizio sanitario durante le fazioni campali nell'ottobre del* 1870, indirizzata dal signor dottore Manayra al generale comandante il 2° corpo di esercito in Verona e pubblicata nell'ultimo fascicolo del *Giornale di medicina militare*. Altra volta ci accadde di fermare l'attenzione del Governo, e più specialmente del ministro della guerra, sopra le gravissime voci che ogni anno circolano intorno allo stato sanitario del nostro esercito durante il tempo delle grandi fazioni campali.

Sventuratamente i nostri timori che in quelle dicerie ci dovesse essere qualche cosa di vero non erano affatto infondati, e la relazione del dottore Manayra lo dimostra e con molta eloquenza.

Da essa infatti apprendiamo che dal 14 al 25 ottobre, sopra una forza di 46,362 uomini si ebbero 2966 ammalati!

Anche sottraendo da questa cifra 205 infermi per malattie veneree, ne risulta che nel breve periodo di 11 giorni si ebbero 2761 uomini posti fuori di combattimento.

Il 5,90 per cento dei nostri soldati dovettero adunque abbandonare gli accampamenti ed essere ricoverati negli ospitali.

È una cifra enorme che ci richiama alla mente mille tristi pensieri e fa domandare a noi stessi fino a qual punto essa potrebbe elevarsi se, in luogo di una guerra per ridere, se in luogo di semplici fazioni campali eseguite allo scopo di addestrare il nostro esercito, si dovesse domani intraprendere una guerra seria, lunga, faticosa, nella quale alle marcie e alle durezze della vita militare si aggiungessero le palle dei nemici.

Duemilasettecentosessantuno uomini resi inabili in 11 giorni alle fatiche del campo, ci rappresentano in buona parte delle vittime sacrificate senza scopo e una spesa grandissima che lo Stato ha dovuto sostenere per riparare agli acciacchi di questi infelici colpiti sul fior degli anni da infermità più o meno gravi.

Infatti calcolando in media che ogni soldato sia rimasto all'ospitale 10 giorni, vogliamo dir poco, e ritenendo che ogni ammalato costi al Governo L. 1 50 al giorno, risulta che le fazioni del 1870 oltre ai danni arrecati alla salute di un numero considerevolissimo di giovani aggravarono il bilancio del Ministero della guerra di L. 41,311 pel mantenimento dei soldati infermi da malattie acquisite sui campi d'istruzione.

Questa cifra ci rivela adunque chiaramente un grandissimo vizio del nostro ordinamento militare, vizio contro del quale abbiamo più volte alzata la voce, e che la sopradetta relazione mette proprio allo scoperto.

A quanto sembra l'esperienza del passato e gli esempi che ci vengono dalle altre nazioni non sono peranco bastati a distogliere i nostri generali dalla tristissima abitudine di ordinare a casaccio marcie e contromarcie, senza concetto fisso, senza scopo determinato, senza tener conto delle forze dei soldati, senza pensare che la fame e le fatiche eccessive tolgono l'energia e diminuiscono il coraggio.

« In Prussia, dice il professore Francesco Cortese, ispettore dell'esercito, in un suo scritto nel quale riferisce intorno ad una missione ufficiale avuta durante la campagna franco-germanica, in Prussia il soldato, sebbene sia molto esercitato, tanto nella manovra dell'arma, quanto nella ginnastica, nella scherma, nelle marcie, pure ogni insegnamento si tiene, nei tempi normali, a certe misure che non permettono l'esaurimento delle forze prima del compimento della normale...

---

(246) (Vedi n. 208)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XLVIII (*Seguito*).

— Or dunque; cominciò egli un giorno, in cui Atanasio, uscito per un po' di tempo, era ne tornato a casa più triste e preoccupato d'ogni altra volta; qui conviene finalmente prendere una decisione. Voi siete appieno guarito ed io vi sono del tutto inutile; che cosa contate ora fare di me?

Atanasio levò la testa arruffata che teneva china sul petto e guardò fiso per un poco il dottore con aria torbida e sospesa, un po' minacciosa e feroce, un po' ammirativa e commossa. La tranquillità con cui la vittima andava incontro al suo fato e cercava anzi affrettarne lo scioglimento; la fermezza con cui provocava la definizione di quella strana situazione, cui un altro avrebbe desiderato piuttosto continuata l'incertezza, glie ne imponevano insieme e gli facevano rabbia, contrapponendole al pugnace e contraddicente avvicendarsi di sentimenti e di propositi nel suo proprio cuore. Quella piuttosto lunga relativa domestichezza che di forza era passata fra loro, era stata cagione che in lui nascesse una specie di stima, di considerazione per quell'uomo, nel quale aveva dovuto riconoscere, e sotto ogni rispetto, una superiorità così scevra da orgoglio, da intolleranza, da superbia e così accompagnata di dottrina e valore; a questo aggiuntavi la riconoscenza, la quale, appunto perchè forse e senza forse era la prima volta che nasceva in quell'animo, fu in lui viva, forte, profonda ed anco un tantino esagerata. Era da parecchi giorni che in lui aveva luogo una gran lotta, fra la gratitudine, la profonda stima e quasi direi la benevolenza, se un tal termine può qui adoperarsi, cui era riuscito ad ispirargli il dottore da una parte, ed il suo dovere, il giuramento che lo legava a Barnaba, la difficoltà stessa delle condizioni in cui si trovava dall'altra. Salvare il dottore; ma come? E le conseguenze quali ne potevano essere? Ammazzarlo? Glie ne mancava proprio il coraggio, e quella riconoscenza a formar la quale s'era raccolto tutto quel poco di buono che ancora sopravviveva nell'animo suo, gli mostrava un tal delitto quasi una impossibilità.

Rispose egli bruscamente e come se volesse misurare il grado del coraggio del suo prigioniero.

— Lei non dovrebbe aver fretta di domandarmelo ciò, e di averne definitiva risposta.

— E perchè no? rispose sorridendo Gemmati: io non amo l'incertezza.

E l'assassino, ancor più brusco, rotando ferocemente gli occhi:

— La non dovrebbe punto averne di incertezza; oh che non si rammenta quello che già le ho detto una volta? Che Lei passava per morto e doveva considerarsi tale, e che non c'era mezzo d'uscire di lì.

— Or bene: disse calmo il dottore: e son io ora che vi dico come sia gran tempo che quello cui gli altri credono, diventi una realtà. Di me non avete più bisogno: perchè mi terreste ancora a stentare questa esistenza che è una lenta morte? Sareste più pietoso facendola subito finita.

Atanasio guardò la pallida faccia, la fronte nobilissima e l'occhio sereno di Carlo, e poi disse con voce soffocata:

— Lei sarebbe pronta?

— Lo sono.

— E mi domanda di finirla?

— Sì.

L'assassino si alzò e fece due o tre giri per la stanza.

— Se Lei è pronta: proruppe egli poscia, fermandosi innanzi al dottore, e serrando al petto le braccia; non lo sono punto io. È una nuova debolezza che mi assale; ma è così. Non mi sento di portar la mano su di Lei, e se vedessi un altro tentare di toccarle pure un capello, giuraddio! mi sembra che mi farei sbranare per difenderla. È una debolezza, dico, ma non la posso vincere così subito.

Carlo Gemmati sorrise del calore che quell'uomo impiegava a scusarsi innanzi a lui di non esser pronto ad ammazzarlo come un pollo.

— Avete dunque bisogno di prepararvici?

— Che prepararmi! esclamò il miserabile con una tremenda bestemmia. Ma Lei o che proprio non ci tiene nulla nulla alla vita?

Il dottore guardò bene in faccia il suo interrogatore e rispose con più emozione che non avesse mostrato innanzi:

— Potreste voi rendermi alla mia ordinaria esistenza, a quella da cui mi avete violentemente tratto?

— Oh codesto no!... Lei lo sa bene... Bisognerebbe, anche vivendo, che continuasse ad essere creduto estinto da tutti.

— Allora m'è più caro morire.

Atanasio mandò un'altra bestemmia e si diede di nuovo a passeggiare su e giù.

— Dunque, dopo un poco, soggiunse Carlo, non mi fate languire e liberatemi presto.

— Senta: disse l'assassino: non creda che io giorni addietro non abbia pensato e profondamente di codesto. Ci penso e giorno e notte e mi becco il cervello a trovarci un'uscita. Delle volte mi pare proprio di averla trovata, e poi nel migliore, pst! il mio progetto mi si disfa in mano e non mi rimane più nulla di buono... Mettiamoci in due a studiare. Chi sa che non troviamo! Lei ha tanto più talento di me! Lei la sa tanto più lunga... Qualche cosa deve saper cavar fuori.

Gemmati scosse il capo.

— La veda: ci sarebbe modo di temperar le cose. Io non domanderei nè anche ch'Ella tutta tutta la sua vita si rassegnasse a rimaner lontano ed ignorato dai suoi... Mi basterebbe un periodo di tempo: mettiamo cinque anni, ecco... od anche meno... tre... due... Che cosa la ne dice?

Non ostante la sua mostra di freddezza che punto non mutò, lo zio d'Enrico sentì il suo cuore affrettarsi in un palpito molto più vivo. Intravedeva davvero questa volta la salvezza, il riprendersi alla vita, il tornare a que' pochi, ma pur vivaci affetti che rimanevano ancora alla sua vecchiaia — e più forte ancora e più efficace la possibilità e la speranza di prendere la sua rivincita e di procacciare all'infame di cui era vittima la meritata punizione.

— Due anni di tomba! diss'egli. E' sarebbero lunghi! E poi dove li passerei? Come?

— Fuori dal nostro paese: rispose con ardore Atanasio, a cui parve eziandio che più probabile si rendesse l'esecuzione del suo sogno. Oh che cosa sarebbe un viaggio di due anni per Lei?

— Non sarebbe una bagatella; e frattanto come e di che cosa vivrei?

— Ho pensato anche a codesto... Ella non avrebbe bisogno di guadagnar nulla: i mezzi glieli fornirei io...

Carlo Gemmati s'alzò quasi con impeto:

— No: interruppe vivamente. Ciò non è possibile. Lasciamo questo discorso e fate voi quello che avete promesso altrui di fare di me.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO

male istruzione. Le marcie sono limitate comunemente a 20-25 chilometri, entro 6, 7 ore, interrotte da fermate e riposi; gli esercizi a 3 ore al mattino, 2 ore nel pomeriggio. Nelle ore residue della giornata sono ripartiti gli altri servizi del soldato. Il passo della marcia ordinaria è fissato a 112 al minuto e determinato a 93 centimetri di lunghezza; l'accelerato a 120 al minuto, quello di corsa a 165-170 colla lunghezza di metri 0,84. »

In Italia i generali si guardano bene di por mente a queste piccole inezie, e non son molti giorni, un ufficiale superiore affermava che i soldati devono essere a tutto abituati, perfino a prendere le insolazioni e le malattie di petto.

L'igiene militare è ancora fra noi un pio desiderio, e fa veramente stupore di vedere come in luogo di educare gli ufficiali ed i soldati alla precisione delle mosse, alla esecuzione esatta degli ordini, a leggere nelle carte topografiche, a non isbagliare la via, si cerchi solo di ingrossare le loro gambe colle marcie inutili, e di indebolire i loro stomachi a forza di digiuni e privazioni. Quest'anno sembra che a causa del cholera le grandi manovre verranno prorogate, e noi plaudiamo di cuore a questa saggia e previdente misura; ma ove, allontanata la minaccia del terribile malore, le fazioni campali dovessero aver luogo, raccomandiamo al Ministero della guerra di risparmiare, per quanto sta in lui, al paese e all'esercito la dolorosa statistica che ci ha dato il dottor Manayra.

Casale, 27. — Leggiamo nel *Monferrato* il quale rende conto della sentenza emanata da quella Corte d'Assisie nel nuovo processo Rossignol:

Dopo un imparziale riepilogo fatto dal cav. Confienti con molta brevità e diligenza al tempo, i giurati si ritirarono, e dopo circa tre ore di votazione, resero un verdetto in questo senso:

« Rossignol colpevole di mancato omicidio senza premeditazione, ma per tentare la fuga, e di detenzione di arma proibita. La Pocheon colpevole di complicità non necessaria nella tentata fuga e nel mancato omicidio, ma spinta da forza quasi irresistibile. La Catella colpevole di complicità non necessaria nella tentata fuga, necessaria nel mancato omicidio, colla circostanza della forza quasi irresistibile.

« I coniugi Roppolo e il Rosit, carcerieri, di Vercelli, assolti.

« Stante l'ora tarda si rinviò il seguito dell'udienza a mercoledì, per pronunciare la sentenza, che fu poi del tenore seguente:

« Rossignol fu condannato a 10 anni di stretta custodia, la Catella a 7 anni di custodia, la Pocheon a 4 anni di carcere.

« Sono da notarsi le espressioni dette dalla Pocheon quando le fu data la parola prima che la Corte si ritirasse per fare la sentenza. « Io » disse lagrimando « nulla chiedo per me, chè non ho nessuno al mondo che mi voglia bene, prego la Corte ad essere mite con Rossignol che ha parenti, ha una madre che lo piange! »

Firenze, 29. — Le operazioni preparative per la effettuazione del trasporto del *David* sono presso al loro termine; e possiamo assicurare con certezza che quelle definitive del trasloco avranno principio sulla metà di questa stessa settimana. Secondo poi tutte le previsioni, è da ritenersi che non più tardi della prima decina dell'entrante mese il *David* sarà collocato sull'imbasamento nella tribuna, della quale vennero già completate le fondazioni fino al piano del terreno.

Questo trasporto suscita giustamente così grande interesse che non vogliamo darne particolareggiate notizie per ora, per non avventurare parole che potessero riuscire poco esatte; ci proponiamo però fra breve di rendere conto delle parti più essenziali di questa difficile operazione.

Roma. — È stato sospeso temporaneamente dal suo ufficio il segretario generale del Municipio. Il motivo di questa risoluzione del Consiglio sarebbe perchè il segretario generale, ingannato da un impiegato che si è reso colpevole d'alterazione di cifre sui rilasci degl'impiegati, ha persistito a nascondere il nome del colpevole, asserendo di non ricordarselo. Egli si assume in questo modo una responsabilità che altrimenti non avrebbe pesato su di lui. (*Opinione*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 luglio reca:

1. **Nomine** nel Corpo Reale del genio civile.

2. **Disposizioni** nel personale dipendente dal ministero delle finanze.

CRONACA CITTADINA

Arrivi. — È arrivato a Torino, per visitare la nostra catena delle Alpi, l'illustre colonnello Rüstow, presidente della Commissione di difesa della Svizzera, e pregiato scrittore di opere di storia militare.

Duodecima nota dei sottoscrittori per un monumento al prof. Timermans. — Gallo dott. aggr. prof. Giuseppe L. 5 — Garau Raffaele L. 1 — Piccaluga Gio. L. 1 — Perotti Giacomo, negoziante, L. 5 — Baronessa Gamba-Cevasco Felicia L. 5 — Cevasco Celsa L. 5 — Prato-Vigliotti Carlotta L. 1 — Rocca dott. Angelo (Cuneo) L. 5 — Fumagalli dott. Giuseppe (Vigevano) L. 3 — Natale dott. Gio., id., L. 5 — Fiocca dott. Angelo, id., L. 5 — Basletta cav. dott. Giuseppe, id., L. — Gnocchi dott. Luigi, id., L. 2 — Porta dott. Gio. Batt., id., L. 1 — Servetti avv. Pietro, id., L. 5 — Parato teol. cav. Giuseppe, rettore del Convitto Nazionale di Torino, L. 5 — Boratti cav. prof. Felice, direttore spirituale id., L. 3 — Pandiani Luigi, istitutore, id., L. 1 — Baretti Riccardo, id., L. 1 — Rosa Biagio, id., L. 1 — China Gio., id., 1 — Berandi Sebastiano, id., L. 1 — Ottolenghi avv. Benedetto L. 5 — Ottolenghi dott. Ezechia L. 5 — Ferroglio avv. aggr. Giuseppe L. 5 — Peyron cav. Bernardino L. 10 — Franzani dott. Bernardo (Romagnano Sesia) L. 10 — Basso dott. aggr. prof. Giuseppe L. 5 — Cavalasca Fabrizio L. 1 — Del-Corno Ottavio stud. L. 1.

In totale L. 109
Ammontare delle note preced. » 3235 60

Totale generale L. 3344 60
Il cassiere Ormezzano.

Lo spianamento dei ripari è condotto a buon punto, e fra pochi giorni lo sgombro sarà completo. *Hic Troja fuit*, qui furono i bastioni di Torino, qui le passeggiate un tempo cotanto frequentate! Ora invece sorgono su quell'area palazzine, case e casini, sicchè fra un anno quando sieno stabilite le verdeggianti e fiorite aiuole, quella parte di città avrà compiutamente cambiato aspetto.

Anche attorno all'ex-palazzo delle Finanze si lavora con intelligente alacrità, sia per ristorare il fabbricato, sia per aprirvi la grandiosa galleria, che costituirà uno dei più belli ornamenti di Torino.

Teatri. — La Compagnia milanese del sig. Righetti lascierà a giorni il Balbo per recarsi a Piacenza, avendo finito il suo lungo corso di rappresentazioni nella nostra città. Delle produzioni finora date, non poche furono trovate scadenti, ma mercè la valentia degli attori, molte non caddero, anzi si sostennero e taluna fu anche replicata sotto la proverbiale *richiesta generale*.

Ma ciò non monta: un lavoro comico o drammatico basta che abbia la virtù di divertire il pubblico, anche senza applausi può passare fra i riusciti e perciò degno di appartenere al cosidetto repertorio.

Lo spettacolo di ieri sera, per esempio, merita proprio due paroline di lode e gliele facciamo *currenti calamo*. Incominciamo dalla commediola *No ghe rosa senza spina*: un bel lavoretto un po' faceto ed un po' sentimentale, recitato molto bene dai singoli attori ed attrici, capo lista la signora Giovanelli.

El cappel d'on cappellon, farsa imitata dal francese, adattata benissimo per la Compagnia ed eseguita con impegno, specialmente da una attrice giovane e graziosa, di cui non sappiamo il nome, la quale faceva la parte d'*ingenua*, e dalla Giovanelli, un bel tipo di serva *moderna*.

Ci fu poi il nuovo *vaudeville* di Fontana: *La statua del sur Incioda*, musicato dal Casiraghi, che è piaciuto immensamente. Una satira spiritosa e mordace contro l'invadente monumentomania. Dei caratteri riusciti ed una buona esecuzione per parte dei signori Ferravilla, Giraud, Sbodio, ecc., da contentare i più incontentabili.

La musica del Casiraghi, di stile piuttosto imitato, è graziosina e divertente. Ecco un vaudeville veramente unico nel suo genere per far ridere a crepapelle il colto e l'inclita. Il Ferravilla sotto i panni del sindaco *Finocchi* ha destato un completo entusiasmo. Bravo, ma molto bravo quel signor *carabiniere* posticcio, che voleva tener tutti d'occhio.

Sabato venturo avremo la compagnia dei signori Bergonzoni e Lupi, e la prima rappresentazione dei *Briganti*, operetta non sappiamo se tolta dal francese oppure originale italiana.

Si prepara all'Alfieri ed al Vittorio Emanuele l'opera di Donizetti *La favorita*. Due *favorite* in una volta? Come farà il pubblico a favorirle entrambe?

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 28 luglio 1873.

Arnaud Giuseppe, d'anni 29, di Torino, vetraio — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 28 luglio 1873.

Maschi 13, femmine 14 — Totale 27.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
29 luglio 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimi	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosf.
6 ant.	740,8	+22,2	14,4	78	15° 5'	N E d.	ser.
9 ant.	741,1	+24,0	13,1	59	15° 7'	S d.	ser.
12 m.	740,9	+26,1	14,0	56	15° 14'	S d.	ser.
3 pom.	740,4	+28,0	14,4	51	15° 17'	S O d.	ser.
6 pom.	740,1	+28,2	13,5	46	15° 12'	calma	ser.
9 pom.	740,9	+25,9	17,4	71	15° 12'	N O d.	ser.

Temperatura estrema all'aria in gradi centesimali: minima + 18,2; massima + 29,6
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 30 + 21,3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 31 luglio 1873.
Nascere del **Sole**, ore 5 4 — Passaggio al meridiano, ore 12 25 — Tramonto 7 46
Nascere della **Luna** 11 53 matt.
Passaggio al meridiano, ore 5 29 sera
Tramonto, ore 10 55 sera
Giorno della Luna 8°.

NECROLOGIA.

MONSIGNOR LORENZO RENALDI
Vescovo di Pinerolo.

Nato in Torino ai 19 dicembre del 1808, percorreva il Renaldi con fama di svegliatissimo ingegno gli studi nella R. Università, e ordinato sacerdote, eleggevasi a canonico in quella congregazione che fu tanto onorata di possedere nel numero dei suoi il Cottolengo. Il giovane canonico si strinse di figliale affetto all'uomo della carità, e gli fu compagno nella creazione di quel costante miracolo di essa che è la *Piccola casa della Divina Provvidenza*. In quel fervore di anni e di opere quando dal suo vescovo; quando dal principe si vide chiamato a fungere uffici delicatissimi di censore alle stampe, direttore del morocomio, visitatore dei poveri, ed altri parecchi, nei quali sempre si comportò con vantaggio dell'opere e ne riscosse il comune applauso. L'ebbe anche il pergamo oratore eloquente e per abbondanza d'affetto, schiettezza di parola e modo insinuante e decoroso di porgere, encomiato assai. Nominato nel 48 vescovo di Pinerolo, preconizzavasi nel concistoro dell'11 dicembre, e consacravasi in Torino il di 20 maggio 1849. Il 20 giugno del medesimo anno faceva il suo solenne ingresso nella nostra città.

Preceduto da onoratissima fama veniva splendidamente accolto. Da quel giorno diventò il buon padre e pastore della sua diocesi nè smenti mai se stesso nell'amministrazione di essa. Chi scrivesse in seguito con penna verace e con pieno conoscimento di causa i fasti del suo reggimento e delle relazioni che ebbe in di non facili, con ogni maniera di civili ed ecclesiastiche autorità, potrà, crediamo, convincersi agevolmente della fermezza e del senno costantemente adoperati, non disgiungendoli da quella carità che dev'essere indole di tutti i seguaci della religione di Cristo, ma principalmente de' suoi sacerdoti; e di coloro più particolarmente fra essi che presiedono agli altri.

I giudicii sono tanti, o sì diversi: perseverare nella via che nell'intimo della coscienza e dopo i consigli più prudenti credesi fermamente la più opportuna e resistere alle lusinghe e non intimorirsi delle improvvide scene e talvolta degli odii, ma procedere tuttavia, è opera che richiede forza d'animo non comune, e di essa era fornito l'ottimo vescovo di Pinerolo. Di spiriti pronti, sapeva temperarsi all'uopo; di cuor generoso usavalo ad altrui bene, e, crediamo, ninno abbia ricorso a lui che non lo trovasse disposto sempre e in tutte maniere a giovare di consigli, di protezione, d'aiuto. Quando le forze fisiche gliel consentivano la sua parola dal pergamo era ascoltata con attenzione amorevole dal suo popolo frequentissimo, e quando, vietatagli la predicazione, ricorse allo scritto, le sue lettere pastorali non solo dalla diocesi, ma da molti e molti forastieri erano avidamente ricercate e lette.

Gli argomenti sempre e giusta le circostanze i più acconci e profittevoli, la trattazione tranquilla, serena come la speranza e la fede, affettuosa come la carità. Anche la forma schietta, facile, decorosa, raccomandavane la lettura. Erano gli scritti un riflesso vivo dell'anima sua. Dopo tutto questo ed altro ed altro, cui non concedono di narrare i limiti entro ai quali devono restringersi questi cenni brevissimi, non è maraviglia se la città di Pinerolo tutta quanta senza distinzione di setta, pendesse ansiosa dalle nuove or tristi or consolate che udivansi ripetere nelle vicende varie cui soggiacque nella lunga e penosa infermità. Quando infatti aprivasi il cuore a speranza di riaverlo in salute riguadagnata, quando chiudevasi di nuovo nel timore di perderlo. E il timore avveratosi la sera del 23 luglio pel subito precipitare del morbo, spandeva il lutto nella città di Pinerolo. Dal povero al ricco, dal magistrato al semplice cittadino, dall'ordine ecclesiastico al militare, tutti indistintamente deploravano la perdita irreparabile che l'episcopato italiano faceva in monsignor Renaldi, e sopra tutti la diocesi di Pinerolo che lo amava tanto ed era sì riamata da lui. E questo amore fu tradotto in fatto mestamente solenne nell'accompagnamento della esanime e venerata spoglia di lui alla estrema dimora.

Così in vita, così in morte consegue lo meritato suo palmo la cristiana carità. Si trovino dei nobili cuori che al pari di monsignor Lorenzo Renaldi costantemente la esercitino, ed eguali, come furono sempre, ne saranno i trionfi. Non è tuttavia da tacere che il fatto, se fu degno tributo d'onore ai meriti di monsignor Renaldi, onora pur anco la città che lo pose, la quale il mattino 25 luglio, che, quantunque mesto, resterà memorando, diede manifestamente a conoscere che la virtù vera è grandemente rispettata sotto a qualunque abito si trovi. ***

IL FALLIMENTO DELLA SOCIETA'
per le Ferrovie Romane.

Da una rispettabile Ditta commerciale riceviamo il seguente articolo intorno alla sentenza del Tribunale di Firenze:

Il giornale *La Nazione* riporta i motivi della sentenza che rigetta l'instanza fatta da un portatore delle Obbligazioni ferrovie Romane per dichiarazione di fallimento di questa Società.

Non pretendendo ad un vero giudizio critico di questi motivi, ci permetteremo però soltanto di notare quelle osservazioni che su di essi corrono più facilmente e quasi senza alcuno sforzo di pensiero alla mente.

Il primo motivo parrebbe essere che il portatore suddetto non abbia provato la realtà ed attualità del suo credito; certamente qui deve esservi forse un difetto di procedura per parte di quel portatore; poichè sicuramente non potrà a niuno cadere in animo di porre dubbio sulla realtà ed attualità del credito consistente in interessi scaduti di obbligazioni al portatore, nè un semplice avviso anche del direttore generale può rendere meno scaduto e liquido siffatto credito, perchè allora sarebbe come se ciascun debitore potesse a sua volontà prorogare la scadenza delle sue obbligazioni.

Il secondo motivo consisterebbe in che per una Società come le ferrovie Romane il non pagamento ed il protesto di 600 *coupons* importanti in complesso L. 4800, non possono essere assunti come argomento per accertare quell'assoluta e completa impotenza a pagare, necessaria a costituire a senso della legge lo stato di fallimento.

Confessiamo che questo motivo ci meraviglia; ci meraviglia cioè che mentre è notorio e approvatissimo da tutta la giurisprudenza italiana, che alla dichiarazione di fallimento si richiede la cessazione dei pagamenti pura e semplice, il Tribunale di Firenze non tema di aggiungere siffattamente alla legge col volere l'assoluta e completa impotenza a pagare.

È notissimo infatti che lo stato di fallimento può esservi anche se l'attivo fosse assai superiore al passivo, purchè vi sia quella gravissima circostanza pel commerciante di *mancare alle sue obbligazioni commerciali* col cessare e sospendere i pagamenti.

L'importante è che si paghino o non si paghino dal commerciante i suoi debiti, ma se vi sia in lui *assoluta impotenza* al pagare, ciò si rileverà dalla verificazione de' suoi libri nelle operazioni del fallimento, ma che ciò si possa esaminare, giudicare prima è un mero assurdo.

Secondo la nuova dottrina un commerciante potrebbe impunemente sospendere i pagamenti ed evitare il fallimento, solo che dimostrasse la sua solvibilità; ma così non è: il commerciante che non paga è in istato di fallimento.

Aggiunge poi in terzo luogo il Tribunale di Firenze che quest'assoluta impotenza tanto meno si riscontra in quella Società, in quanto essa continua a corrispondere regolarmente agli altri ingenti impegni della sua azienda.

A noi pare che appunto questa ragione, doveva più facilmente persuadere il Tribunale di Firenze a fare la chiesta dichiarazione.

Invero parci che, massime per una importante Società, vi sia molto più da temere quando non si sente di pagare i debiti più piccoli, perchè questo rifiuto dimostra il suo sfasciamento e la sua disorganizzazione.

Ma v'ha di più; perchè si domanda la dichiarazione di fallimento? Appunto e principalmente: 1° perchè se l'attivo è ancora di qualche rilevanza si impedisca al debitore di ulteriormente depauperarlo; 2° perchè si impedisca al debitore di illecitamente favorire col pagamento alcuni creditori a pregiudizio di altri.

È veramente singolare la risposta del Tribunale di Firenze. Gli è come se dicesse al portatore dell'obbligazione..... Che danno avete voi se non siete pagato? Avvertite che la Società delle ferrovie Romane in luogo vostro paga altri creditori e ciò vi basti!!

E infine, ammesso questo principio professato in detta sentenza, sarebbe sempre possibile a un debitore di liberarsi indefinitamente dal fallimento, col pagare alcuni creditori e lasciare insoddisfatti gli altri.

Con quanta giustizia e ragionevolezza giudichi chiunque.

Sul che è poi ancora da notare che quando il Tribunale disse trattarsi di un credito di sole L. 4800 (n. 600 vaglia) egli non poteva certo ignorare che nessuno dei *coupons* ultimi scaduti di quelle obbligazioni era stato pagato; e che ciò costituisce un credito non di L. 4800 ma di L. 5,573,000, cioè di *coupons* n. 770 mila, e che quantunque questi portatori non fossero tutti ricorsi a lui, tuttavia sta ai Tribunali il conoscere ed apprezzare tutte le circostanze che possono influire riguardo alla dichiarazione di fallimento comunque ne abbiano cognizione; e ciò deriva essenzialmente dalla potestà, ed anche dal dovere loro spettante di fare la dichiarazione pure *d'ufficio*.

Queste osservazioni ci siamo permesse di esporre francamente perchè non essendo finora tali motivi prodotti altrove che nella *Nazione*, dubitiamo ancora assai che siano affatto genuini.

Del resto quandochessia riteniamo che il Tribunale stesso non tarderà a rinvenire sulle sue deliberazioni a questo riguardo, perchè la cessazione di pagamento di quei *coupons*, le reiterate e già vecchie e pur sempre replicantesi proteste, lo stato finanziario delle ferrovie Romane sono cose sì notorie e sì ben determinanti lo stato di fallimento, che questo avrebbe già perfino dovuto essere senza altro dichiarato d'ufficio.

SOCIETA' DELLE FERROVIE ROMANE.

Leggiamo nella *Nazione*:

« Sabato decorso il sig. Guglielmo Stobbia, causidico di Torino, presentava un ricorso al nostro Tribunale civile ff. di Tribunale di commercio, col quale si domandava la dichiarazione del fallimento della Società delle strade ferrate Romane per non avere pagato 800 cuponi da lui presentati. Il Tribunale per le ragioni sviluppate nella sentenza del giorno antecedente sul ricorso Zanazzio, rigettò la domanda, condannando il causidico Stobbia nelle spese. »

L'articolo 543 del Codice di commercio, dice:

« Il commerciante che cessa di fare i suoi pagamenti, è in istato di fallimento. »

La Società delle ferrovie Romane sospese notoriamente il pagamento dell'interesse scaduto al 30 giugno sopra 763,000 sue obbligazioni.

Ed il Tribunale civile di Firenze non ne vuole dichiarare il fallimento.

Domandiamo se il Codice di commercio italiano non sia vigente in Firenze.

Domenica scorsa ebbero luogo a Napoli le elezioni amministrative pel rinnovamento del quinto di quel Consiglio comunale. Erano a fronte due liste: una concordata fra i rappresentanti dei gruppi liberali, ed un'altra presentata dai clericali.

La costituzione dei seggi nelle varie sezioni risultò così composta: seggi liberali 41, seggi clericali 11, seggi misti 9. — Il *Pungolo* dice che nella 1ª frazione di S. Ferdinando, dopo la costituzione del seggio in senso clericale, i liberali hanno gridato: *Viva l'Italia! Francesco non tornerà!*

VIENNA E TRIESTE.

Il *Cittadino* di Trieste in data d'ieri, 27, scrive:

Secondo le ultime notizie da Vienna lo stato sanitario di quella capitale va migliorando; nella città stessa e nei sobborghi trovavansi il 24 soltanto 110 ammalati di cholera; aggiungiamo che molti medici negano il carattere del morbo asiatico a tutti i casi di vomito e diarrea avvenuti fino ad ora in Vienna.

Questa circostanza non è priva d'importanza anche per noi, dacchè dall'altro ieri in poi verificaronsi fra il militare diversi casi di vomito e diarrea, fra' quali uno con esito mortale. Il podestà il recò, appena ricevuto l'annunzio ufficiale di tale fatto, presso S. E. il luogotenente per concertare su quella parte di provvedimenti che sorpassano la cerchia dei poteri municipali. Per quest'oggi alle ore 10 ant. è inoltre convocata la Commissione sanitaria.

Notizie ufficiali dalla Galizia recano che dal 15 maggio al 8 luglio vi furono 51,377 casi di cholera, dei quali 19,907 mortali.

Da Galatz telegrafano che il cholera è del tutto cessato.

ARRESTO D'UN COLONNELLO DELLA COMUNE A PARIGI.

Come Rossel, Mathusewicz era capitano nell'esercito regolare; era anche un brillante e valoroso ufficiale; aveva fatto le campagne d'Italia e di Crimea, ed era stato decorato.

Il 18 marzo, quando si proclamò la Repubblica, gli si offerse il posto di colonnello della 20ma legione, e l'accettò.

Comandò i battaglioni di Belleville, e colla sua influenza impedì molti eccessi ed il saccheggio.

Dopo l'ingresso delle truppe in Parigi, si rifugiò a Londra, ove miseramente visse fino a questi ultimi giorni. Ritornato in Parigi la settimana scorsa sotto il nome di Condero, fu tosto arrestato. Col massimo sangue freddo, vedendosi perduto, rispose: — Io saprò morire da ufficiale francese!

COSE DI SPAGNA.

Il *Temps* pubblica il seguente dispaccio particolare, che spiega in qual modo la cannoniera spagnuola *Vigilante* fu catturata dalla fregata prussiana:

« Madrid, 26 luglio. — Non è punto vero che il console di Germania a Cartagena sia prigioniero. I comunardi volevano bensì prenderlo per ostaggio, a cagione della cattura della nave ribelle, ma non l'osarono. Il console è arrivato questa mattina a Madrid.

« La cannoniera spagnuola *Vigilante* erasi recata, sotto gli ordini del deputato intransigente Galvez, a levare delle contribuzioni a Torrevieja. Nel ritorno, s'incontrò nella fregata prussiana *Friedrich-Karl*. Siccome la *Vigilante* portava una bandiera sospetta, essa fu interrogata dal comandante prussiano, e

dichiarò di fare soltanto una gita di piacere; dietro questa risposta, la *Vigilante* fu fatta prigioniera e spedita a Gibilterra sotto bandiera tedesca.

« L'equipaggio fu posto in libertà col deputato Galvez, dopo d'aver riconosciuto per iscritto che il commodoro Werner del *Friedrich-Karl* aveva agito secondo il codice marittimo.

« La Giunta rivoluzionaria di Cartagena ha preso l'impegno di non lasciar uscire le sue navi dal porto prima del 28 e di garantire la vita salva a tutti gli stranieri.

« Stanno davanti al porto di Cartagena i bastimenti prussiani *Friedrich-Karl* ed *Elisabeth*, il *Daim* della marina francese, ed il *Pigeon* della marina inglese.

« L'incaricato d'affari di Germania a Madrid crede che la *Vigilante* sarà restituita. »

— L'agenzia Havas reca pure i seguenti ragguagli intorno a questo grave incidente:

« *Madrid*, 25 *luglio*.

« Gli avvisi di Cartagena riferiscono che gli insorti preparano delle navi per attaccare le fregate prussiane; ma si crede non potranno riuscire, per mancanza d'ufficiali, di macchinisti e di marinai. Non vi ha alcun ufficiale della marina spagnuola tra gl'insorti; i marinai disertano continuamente.

« Il Governo è sicuro di ricuperare tutte le navi corazzate insorte col mezzo delle fregate in legno che trovansi in armamento al Ferro e restarono fedeli. »

LA CANDIDATURA HOHENZOLLERN.

Il foglio legittimista francese, *L'Assemblée nationale*, dopo aver fatto osservare amaramente che, mentre la stampa officiosa di Berlino smentisce le voci di una nuova candidatura Hohenzollern, attribuendola unicamente alla malevolenza dei nemici della Prussia, la stampa di Vienna invece afferma tutto il contrario, soggiunge:

« La Francia non c'entra per nulla oggidì in questa vertenza; piacesse pure a Dio che la Prussia s'impegnasse in questa via; ma ci sia permesso di immischiarci in questa lotta per provare la *mala fede* della Germania. Le negoziazioni della Prussia colla Spagna sono nel vero e così avanzate, che la prova scritta trovasi in questo momento nelle mani di Don Carlos, il quale, unicamente *per questo motivo*, dovette scacciare Santa Cruz, già guadagnato alla combinazione Hohenzollern.

« Gli è in tal modo che egualmente si spiega il voltafaccia d'una certa parte della stampa carlista a Madrid, comprata dalla Prussia; gli è pure in tal guisa che si sono venduti gli antichi membri dell'Unione liberale. »

D'altra parte leggesi nel *Français*:

« Il mondo diplomatico non cessa di considerare con attenzione i fatti abbastanza gravi che ora accadono in Ispagna a proposito delle fregate insorte inseguite dalle navi prussiane. In questo fatto si scorge un diritto delle genti affatto nuovo introdotto dalla Repubblica spagnuola il concerto colla Germania, che può dar luogo a diverse riflessioni. Del resto non si possono mai abbastanza studiare le lezioni che ci dà la Spagna. Pare che in essa la Provvidenza voglia mostrarci l'abisso nel quale fummo precipitati prima del 24 maggio, e dal quale bisogna lavorar molto per allontanarci. »

CORRIERE DEL MATTINO

Bollettino del 30 luglio della malattia di S. A. R. la Duchessa d'Aosta:

Febbre diminuita.
Notte tranquilla confortata di sonno.
Eruzione diminuita.

Firmato — Prof. Bruno.

Stamane partiva per la linea di Francia il generale Menabrea.

Si vedono da qualche giorno in Torino alcuni religiosi d'oltralpe vestiti a foggia di pellegrini che si recano o sono di ritorno da Roma. Questa mane se ne vedeva appunto uno alla stazione della ferrovia, con lunga barba, avente un cappello tondo, basso, a larghe ali, ed avvolto in una tunica nera con piccolo cappuccio. Egli era proveniente da Roma e si dirigeva in Francia.

Sono sospese le grandi manovre militari che dovevano aver luogo nelle provincie di Parma e d'Udine: e ciò in conseguenza dello stato sanitario.

Molto bene!

Riceviamo dal campo di S. Maurizio una dolorosa notizia. Mentre il generale Fransini recavasi nella Vauda a cavallo, questo animale adombrato s'impennò e s'accosciò mancandogli le gambe di dietro. Il generale cadde e gli rimase una gamba sotto il cavallo. Soccorso immediatamente dal dottor Patetta, si riconobbe esservi contusione con distorsione. Il ferito è ricoverato a S. Maurizio al quartier generale della divisione; speriamo che in breve possa essere ristabilito.

Il senatore Barbavara, direttore generale delle Poste, è nominato rappresentante l'Italia alla Conferenza postale internazionale, che si radunerà a Berna il primo settembre prossimo.

I giornali di Milano si lagnano del piccolo numero di elettori accorsi a quelle elezioni amministrative. E sì che una grande importanza dava a quelle elezioni l'avvenuta annessione dei Corpi Santi, e i fogli ci avevano fatto un gran chiasso attorno!

A Livorno si annulleranno le ultime elezioni amministrative per irregolarità commesse.

Il *Corriere Veneto* ha il seguente dispaccio da Cavarzere, 28, ore 5,16:

« Stamane nessun soccorso. Il paese è tranquillissimo. L'arciprete ieri pubblicava dall'altare un manifesto spiegandolo favorevolmente e dicendo che la sospensione del pellegrinaggio era causata da motivi sanitari. »

NOTIZIE SANITARIE.

Parma. — Dal mezzodì del 28 a quello del 29 non si ebbero che tre nuovi casi di *cholera* e due morti.

Si vede che il morbo il quale ha fatto colà sì inopinata apparizione è in piena decrescenza.

Quanto al modo con cui esso fu importato in quella città, vuolsi che sia venuto con un operaio che rincasò tornando dal Veneto; assalito egli dal male morì, e i suoi panni lo comunicarono ai parenti e da questi ai vicini di casa.

Di Venezia non abbiamo notizie questa mattina, perchè affine di sottoporre i giornali a disinfettazione si sono cambiate le ore d'impostazione e di partenza, e i fogli non ci potranno arrivare che più tardi.

Il bollettino del 29 luglio della provincia di Treviso, reca due soli casi nuovi, uno a Revine Lago, l'altro a Gorgo.

A Treviso la salute è sempre soddisfacentissima.

Nella provincia di Padova il 28 si verificarono due casi nuovi a Piove ed uno a Correzzola.

FRANCIA.

Il sig. Pinard, ex-ministro dell'impero, si è fatto intermediario presso Mac-Mahon per domandare che il principe Napoleone sia reintegrato nel grado di generale di divisione. Il maresciallo-presidente rispose con un primo rifiuto, e pare non voglia desistere da una tale risoluzione. Ma a tale proposito si solleverebbe una grave difficoltà, quella cioè di non irritar troppo il partito bonapartista che ai pari del sig. Target, ha tanto contribuito a far trionfare gli uomini del 24 maggio; così si tenta ogni via per indurre il principe a rinunziare a queste sue esigenze.

Certi giornali pare avessero di molto esagerati i fatti di Charleville in occasione dello sgombro. Un foglio di quella stessa città, il *Nord-Est*, così espone le cose nel suo numero del 27 luglio:

« La giornata e la sera di ieri passarono in una perfetta calma. Non sappiamo per qual motivo si siano inventati dei tumulti non mai avvenuti; alla folla si prestarono delle grida sediziose che non sognò giammai di emettere; si trasformò quella folla in una banda di petrolieri; s'insinuò che essa era guidata da rappresentanti dell'Internazionale e della Comune e da *altri ancora*.

« La popolazione delle nostre due città (Charleville e Mézières) ha già fatto giustizia di queste falsità, di queste invenzioni gratuite. Un battaglione del 79° di linea, mentre si aspettava, entrando in Mézières, d'incontrarvi una moltitudine d'insorti, fu salutato dai pacifici cittadini accorsi a dargli il benvenuto. »

Il *Journal de Belfort* annunzia che il Consiglio municipale di questa città nella sua seduta di mercoledì scorso votò una medaglia d'oro al signor Thiers con questa iscrizione: « *Belfort rimasta francese — Al signor Thiers.* »

L'Agenzia Havas annunzia come certa la partenza del sig. Rochefort sulla prima nave che trasporterà de' condannati nella Nuova Caledonia. Ma questa notizia, già varie volte ripetuta dai fogli ostili al Thiers, non è punto certa. Il *Bien public* ieri l'altro annunziava che il Rochefort è affetto da una malattia di cuore che non gli permette di muoversi dalla camera della prigione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Wiesbaden, 29 *luglio*.

L'imperatore Guglielmo è arrivato, proveniente da Schwalbach, ove recossi a visitare la principessa ereditaria d'Italia.

Perpignano, 29 *luglio*.

Il comandante militare di Manresa telegrafò che i carlisti attaccarono Berga, ma vennero respinti con perdite, e ritiraronsi verso Prats de Lusanes.

Pietroburgo, 29 *luglio*.

Il rapporto del generale Kaufmann dice che a Chiva continua la tranquillità. La salute delle truppe russe è buona. Venne incominciato, per la via di Krasnodovsch il trasporto in Persia degli schiavi liberati.

Madrid, 29 *luglio*.

In seguito allo scambio di dispacci fra il presidente del Consiglio dei ministri ed il Comitato degli insorti di Valenza, sperasi di evitare lo spargimento di sangue. Gl'insorti sarebbero disposti a ritornare allo *statu quo ante bellum*.

Parigi, 29 *luglio*.

Il Governo prussiano promise al ministro spagnuolo a Berlino di restituire il *Vigilante*.

Banneville ripartì per Vienna, ove resta come ambasciatore.

Costantinopoli, 29 *luglio*.

Dietro invito del Sultano, il Kedivè aggiornò la partenza per l'Egitto, per trovarsi presente alla venuta dello Scià.

Bruxelles, 29 *luglio*.

La Banca Nazionale ridusse lo sconto al 4 1/2.

Madrid, 29 *luglio*.

Dopo due ore di fuoco le truppe presero le principali posizioni strategiche di Siviglia. Credesi che l'insurrezione sarà vinta oggi stesso.

Versailles, 29 *luglio*.

Assemblea. — Approvansi senza importante discussione i trattati di commercio con l'Inghilterra ed il Belgio.

Il duca di Broglie legge il messaggio di Mac-Mahon, che dice: L'Assemblea decise di sospendere i lavori. Essa può allontanarsi senza inquietudine.

Oso darle l'assicurazione che durante la sua assenza nulla verrà a compromettere l'ordine pubblico; la sua legittima autorità sarà dappertutto rispettata. Veglierò col ministero, scelto tra le vostre file. Mi congratulo di vedere che il ministero gode la vostra fiducia. L'accordo tanto desiderabile tra il Governo e l'Assemblea produsse già felici risultati. Grazie a questa unione le leggi importanti poterono essere votate quasi senza discussione.

Pongo in prima linea la legge per la difesa del paese, che dà un'organizzazione definitiva a quell'esercito che salutaste colle vostre acclamazioni. Quando vi riunirete, il grande avvenimento sarà consumato. L'occupazione straniera avrà cessato nei dipartimenti dell'Est, che pagarono così nobilmente il debito della patria, poichè furono le prime vittime della guerra e gli ultimi pegni della pace.

Saranno sollevati dalle prove eroicamente sopportate. Non vedremo più sul territorio francese altro esercito che il francese. Questo inapprezzabile beneficio è dovuto all'opera comune, al patriotismo di tutti. Il mio predecessore contribuì potentemente a prepararlo: voi l'aiutaste prestandogli il concorso che non venne gli mai meno, mantenendo una politica prudente e ferma che permise, allo sviluppo della ricchezza pubblica, di cancellare rapidamente le traccie dei disastri.

Finalmente sono nostre le laboriose popolazioni che sopratutto affrettarono l'era della liberazione colla premura di rassegnarsi ai gravi pesi. La Francia in questo giorno dimostrerà la propria riconoscenza a tutti quelli che la servirono, ma esprimendo la sua gioia, essa manterrà una condotta conforme alla dignità, e biasimerà le chiassose dimostrazioni, che sono poco conformi alla memoria dei sacrifici dolorosi che la pace costò.

Questa pace è il nostro primo bisogno, e nostra ferma decisione di mantenerla. La Francia restituita al completo possesso di sè, sarà in grado di, meglio ancora che per il passato, conservare con tutte le Potenze i rapporti di sincera amicizia. Questi sentimenti sono reciproci ed io da parte di esse ne ricevo giornalmente formale assicurazione. Essi sono il frutto di una saggia linea di condotta che l'Assemblea, dimenticando i dissensi interni per pensare agli interessi generali della patria, consacrò più di una volta coll'unanimità dei suoi suffragi. Voi approverete che io vi perseveri (*Applausi*).

CRONACA NERA

Ieri un tal C... Antonio, d'anni 19, alloggiato presso il calzolaio B..., in via Bertola, si querelò di essere stato derubato di L. 19, che aveva messe in un cancetto vicino al suo letto. L'Autorità politica andò sul luogo per gl'incombenti d'uso e dichiarò in contravvenzione il G....., perchè *alloggiava forestieri senza permesso*. Il ladro però non si potè ancora scoprire.

— Un altro a nome B. Giovanni, d'anni 69, denunciò pure all'autorità di P. S. d'essere stato truffato da un sedicentesi banchiere Q. di una discreta somma di denaro da lui pagata al Q. per la compra di azioni di carattere private, annunziate al pubblico con circolare a stampa.

Il *banchista* però prima della scadenza degli interessi abbandonò Torino improvvisamente senza lasciar traccia di sè.

— Gli arrestati furono undici fra cui sette donne.

FATTI DIVERSI

Quarto centenario di Michelangelo. — Ecco il programma che la Commissione per festeggiare il IV Centenario di Michelangelo Buonarroti (5 marzo 1875) ha approvato nell'adunanza tenuta l'altra mattina:

Stampare in edizione di lusso l'Epistolario completo di Michelangiolo, pubblicazione di cui prese l'incarico il prof. Milanesi.

Raccogliere la bibliografia michelangiolesca, e ne ebbe l'incarico il bibliotecario della Nazionale, conte Passerini.

Raccogliere o pubblicare tutti i documenti così editi come inediti, relativi alla vita e opere di Michelangiolo; e ne ebbe incarico il cav. Guasti.

Invitare gli artisti ad eseguire dei disegni sulla vita di Michelangiolo, da riprodursi poi in fotolitografia col metodo Castelli, e raccoglierli in albo.

Riprodurre in simil modo le opere artistiche di Michelangiolo e i più importanti fra i suoi disegni per formarne un albo.

Coniare una apposita medaglia, procurare di avere i calchi in gesso di tutte le opere scultorie di Michelangiolo, esistenti così in Italia come all'estero.

Apporre solennemente una iscrizione in marmo alla casa in Caprese, ove nacque il sommo artista e alla villa di Settignano, in cui dimorò assai tempo, ed incaricare una Sottocommissione di assistere a tale solennità.

Oltre a ciò profittando della solennità, fu ventilato di condurre a termine secondo il progetto De Fabris la tribuna, in cui deve collocarsi definitivamente il *David*, nella quale saranno raccolti pure i gessi delle principali sculture del divino artista; e di proporre al Municipio di fare erigere una statua del Buonarroti da collocarsi in un posto da destinarsi.

Fu infine nominata una Commissione incaricandola di studiare la parte economica e fare un bilancio delle spese che possano occorrere e dei mezzi di farvi fronte.

Altri progetti furono lasciati in sospeso, fra i quali quello delle feste popolari da darsi in simile occasione. Si pensò di far concorrere tutte le arti nel onorare il grande uomo, e fra le cose proposte, ma non ancora deliberate, vi fu quella di far scrivere un inno in lode di Michelangelo da musicarsi, e di musicare due dei suoi madrigali scelti fra gli amorosi e i sacri, come pure di eseguire una gran cantata sul piazzale che da lui prende il nome.

Telegrafi svizzeri. — Da uno specchio dei progressi telegrafici nella Svizzera risultano le notizie seguenti:

	Alla fine del 1865	del 1872
Lunghezza chil. delle linee	1432	5529
" dei fili	5990	12,689
Numero degli apparati	888	938
" uffici	252	707
" impiegati	373	913
Introiti Fr.	768,582	1,675,177
Spese "	657,583	1,040,830

Ceriino Giuseppe gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — La mietitura procede su larga scala nella provincia di Bologna ed il nuovo prodotto si presenta assai bene. I detentori di vecchio canapa però invece di scemare la loro pretese le aumentano. Del lavorato non esistono presso i gargiolai che pochi balletti e sono compreti man mano dai commercianti pei bisogni del consumo. D'altronde i manifatturieri liquidano volentieri ogni residuo per far fronte alla nuova provvista. Gli affari, in complesso, furono pochi anche la scorsa settimana.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, ossia al naturale di campagna	1ª al q.	L.	— —	— —
" "	2ª	"	115 30	117 44
" "	3ª	"	110 58	112 60
" lavor. (garg.)	"	"	— —	190 —
" "	2ª	"	180 —	184 —
" "	3ª	"	170 —	177 —
Stoppa e cascami	"	"	78 —	90 —

Seme foraggi. — Si confermano le previsioni di magro raccolto nei semi trifoglio e medica.

Bestiame. — A Bologna vi è sempre gran ricerca di bovi da lavoro, di vaccine piene e di capi belli da due a tre anni prossimi a portare il giogo. I manzi da macello rallentano di prezzo. A Bologna quelli di 1ª q. si quotarono da L. 185 a 183 48 il q.; 2ª q. da 170 a 175.

A Lione, lunedì scorso, 329 maiali furono venduti da L. 130 a 140 i 100 kil., vivi.

Martedì, 480 buoi venduti, 1ª q. da 185 a 195; 2ª q. da 170 a 180; 3ª q. da 140 a 160 i 100 kil. carne netta.

Giovedì, 6000 montoni venduti 1ª q. da 170 a 180; 2ª q. da 155 a 165; 3ª q. da 140 a 150 i 100 kil., morti o carne netta.

Venerdì, 940 vitelli venduti in media L. 113 i 100 kil. sul dazio e 3.0 buoi con un ribasso di L. 5 per 100 kil. sui prezzi di venerdì precedente.

Dal recente bollettino sullo stato sanitario del bestiame nella Svizzera, si ha che la polmonea fu di nuovo introdotta nei cantoni di Friburgo e di Argovia; nel Friburghese da bestiame venuto dalla Savoia, e nell'Argovia da causa sicura ignota. Le mandre furono parte uccise, parte isolate come semplicemente sospette. Dappertutto sono attivate le più severe misure di polizia. Anche la coppina è ricomparsa in più cantoni e il numero delle bestie colpite aumentò di 39. Specialmente sfavorevoli sono le notizie dei Grigioni, dove il male si estese ad un terzo distretto (Albula) ed ha superato i passi del Giulio e del Bernina.

Cionondimeno i prezzi del bestiame a Ginevra sono rimasti quasi invariati: buoi Svizzeri da L. 90 a 95 il q. carne netta; Piemontesi da 85 a 90; vacche da 70 a 80; vitelli da 50 a 60 cent. la libbra sul dazio; montoni da 55 a 65 cent. carne netta.

Cereali. — A Bologna il frumento nuovo locale ha offerte stentate con pretesa di aumento. Piccoli lotti di primario e distinto si pagarono venerdì scorso L. 27 60 l'ett. I frumentoni, che attesero invano la pioggia promettono male ed il mercato ha ripreso molti affari sulla rimanenza abbondante dell'anno passato. Si parla di un contratto di nuovo *a consegna* a L. 17 80 l'ett.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Frumento comune l'ett.	L. 25 44	a	26 70
Id. qual. superiore	" 27 —	a	27 50
Id. nuovo	" 25 44	a	27 60
Frumentone locale	" 20 —	a	20 —

Le notizie sul raccolto in Francia cominciano ad essere poco rassicuranti, e ciò viene confermato dalla tenuta elevata dei prezzi del frumento disponibile, vecchio e nuovo.

I casi di rialzo furono, il 28, tredici nei mercati dei dipartimenti; i casi di fermezza 10, 10 senza variazioni e 5 soltanto in ribasso.

Il frumento nuovo si è trattato da lire 44 a 47 il sacco di 120 kil. Le segale poco abbondanti e di qualità difettosa si quotarono da L. 18 a 21 i 100 kil. L'orzo e l'avena continuano a dar luogo a speranze che sembrano doversi realizzare prossimamente. A Parigi, 28, le farine in rialzo ed ai prezzi di L. 70 a 80 secondo qualità.

Marsiglia, 26, mercato da due giorni animatissimo. Venduti 72,480 ett. fra cui 9600 Marianopoli 120/121 a 41 e 41 25 e 50 dispon.; 9750 Irka Azoff 120/121 a 41 e 41 25 dispon.; gli altri affari tutti *a consegna* 7bre, 8bre e 9bre prossimi.

Il tutto per 160 litri sc. 1 p. 0/0.

Novara, 27. — Sul mercato d'oggi i prezzi in tutti i generi sono stati sostenuti, ad eccezione dei risi scadenti in cui non si fecero prezzi.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L. 31 80	32 40
Frumento	"	" 25 30	24 90
Segala	"	" 15 40	16 00
Meliga	"	" 13 80	13 25

	28	29
Firenze,	28	29
Rendita al 5 0/0	69 12	69 10
Oro lettera	22 88	22 90
Londra lettera	28 76	28 68 5
Cambio su Parigi	113 10	113 87
Prestito Nazionale	71 —	71 —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	837 50	839 50
Banca Nazionale	2152 50	2109 —
Az. ferr. Merid.	446 —	445 —
Obblig. "	— —	— —
Buoni "	— —	— —
Banca Toscana	1592 50	1580 —
Credito mobiliare	884 —	873 50
Italo-Germanica	492 —	493 —
Parigi,	28	29
Nuovo Prestito	91 45	91 28
Rendita francese	56 40	56 30
Rendita Italiana	60 50	60 45
F. Lombardo-Venete	456 —	455 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4200 —	4500 —
Ferr. Romane	93 —	91 —
Obblig. idem	158 75	58 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	186 50	187 50
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	12 3/8	12 5/8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	480 —	477 50
Azioni regie Tabacchi	747 —	745 —
Prestito	90 80	90 62
Londra a vista	25 48	25 47
Aggio dell'oro	4 1/2	4 —
Consolidati inglesi	92 9/10	92 1/2
Vienna,	28	29
Mobiliare	216 —	212 —
Lombarde	165 50	165 —
Banca Anglo-austriaca	162 —	161 50
Austriache	334 50	332 —
Banca Nazionale	973 —	959 —
Napoleoni d'oro	8 89	8 88
Cambio su Parigi	43 60	43 40
Cambio su Londra	111 40	111 —
Rendita austriaca	73 30	73 40
Id. in carta	67 60	67 75
Berlino,	28	29
Austriache	109 1/2	101 3/4
Lombarde	110 1/2	101 1/2
Mobiliare	127 3/4	125 1/4
Rendita Italiana	59 5/8	59 5/8
Id. Turca	51 1/8	51 —
Londra,	28	29
Consolidato inglese	92 5/8	92 5/8
Rendita Italiana	59 1/2	59 5/8
Spagnuolo	19 —	19 1/4
Turco	— —	51 3/8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

30 luglio 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 69 05 05 68 90 (68 97 1/2) 69 d'ufficio, in liq. 69 88 85 95 90 p. 31 luglio. 69 20 p. 31 agosto.

Id. 3 0/0. C. d. m. in c. 42 50.

Corso legale 68 97 1/2.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. 66 90 Senza cart. di premio.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in liq. 855, 859 861 862 868 p. 31 luglio, 869 50 863 862 857 p. 31 agosto.

Azioni regia tabacchi. C. del m. in con. 828.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 265, in liq. 265 264 265 265 265 50 265 50 265 50 265 50 267 265 p. 31 luglio. 265 265 264 50 p. 31 agosto.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq. 797 50 p. 31 luglio.

Az. ferr. Romane C. del m. in liq. 101 50 101 50 103 p. 31 luglio.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in liq. 179 50 p. 31 luglio.

Pezzi d'oro da L. 20 86 a 22 88.

Prezzi di compensazione
per la liquidazione fine corrente.

Consolidato 5 0/0 L. 69.
Azioni Banca Nazionale 2090.
Azioni Credito Mob. Italiano 860.
Azioni Regia Tabacchi 828.
Azioni Banco Sconto e Sete 265.
Azioni ferr. Romane 102.
Azioni Banca Torino 800.
Azioni Banca Italo Svizzera 250.
Azioni ferr. Meridionali 445.
Azioni Società Lavori Pubblici 480.
Azioni Banca Italo-Germanica 480.
Azioni Banca indust. Subalpina 285.
Obbl. Canali Cavour 450.
Obblig. ferr. Meridionali 220.
Obbl. ferr. Romane 178.
Obblig. ferr. Vitt. E. 214.
Obblig. ferr. Savona 215.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	114 — 114 25	— — — —
Francoforte	— — — —	241 — 241 1/2
Lione(**)	113 25 113 50	— — — —
Londra(***)	— — —	28 66 28 67 1/2

(*) Sc. 5 p. 0/0. (**) Id. 4. (***) Id. 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
30 luglio 1873.

Rendita; corso legale ribasso cent. 12 1/2 sulla borsa precedente.

La natura dei movimenti che si manifestarono sui principali valori nel corrente del mese, preoccupano seriamente le borse all'avvicinarsi della liquidazione. Il mercato d'oggi fu molto debole, e le offerte predominavano. La Rendita piegò a 68 95 cont. Per fine agosto valeva 69 20. Nuovo ribasso subirono le az. Banca e Mobiliari. Le prime caddero a 2090 e le ultime a 860 offerte.

I Banco Sc. deboli oscillarono sui prezzi di 264 264 1/2 e le az. Tabacchi da 828 a 829.

Obbl. Romane 179.
Az. Romane 105 nom.
Oro 22 87.
Chiusura indecisa.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 29 luglio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	486 56
Trame	"	" "
Greggia	1	8 13
Articoli diversi	"	" "
Totali	6	492 69

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 150.

Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 2 giugno 1872
Bollettino del 29 luglio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	8	628 93
Trame	1	100 "
Greggia	2	200 54
Articoli diversi	"	" "
Totali	11	927 77

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 429.
Chilogrammi 38,572 42.

Il direttore gerente A. Bertoldo.

TEATRI

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Alfieri (ore 8 1/2) — Opera: *Ruy Blas;* Ballo: *Il giocatore.*

Balbo (ore 8 1/2) — Compagnia Milanese: *El grand:,ca di Gerolstein.*

Circo Milano — *Riposo.*

Piazza Solferino — MUSEO GASSNER, *contenente 1000 oggetti in animazioni.* — *Aperto dalle 6 re 10 mattina alle 10 di sera.*

ULTIMA SETTIMANA

Prezzo d'ingresso **Cent. 50**

Militari e Ragazzi Cent. 25

Da affittare al 1° ottobre

in Piazza Vittorio, 21

APPARTAMENTO al piano nobile di dieci membri, quattro dei quali soppalcati, con terrazzo annessovi e cantina. 792

Da affittare al presente

Un alloggio di 6 camere al 3° piano, via Bava, N. 9. 794

Da affittare e vendere

Varii Tenimenti e Villeggiature, Castelli, Case in città, Edifizi, Molini, Negozi, Alloggi mobigliati, presso l'Agenzia GALVAGNO, Piazza Castello, 17, Torino. 870

DA VENDERE

Cascina in Poirino, nel recinto dell'abitato, con fabbrica civile e rustica, della superficie di ettare 38, 10 (giornate 100 circa). — Recapito per le trattative in Torino al notaio cav. **Bonacossa**, via Botero, N. 8, ed in Poirino al notaio cav. **Mazzucchi**, ed al geometra **Tommaso Barberis.**

DA VENDERE

Casa civile servibile per alloggio, opificii, laboratorii, alberghi od altri esercizi, botteghe, cortile, giardino, con *berceau* ed acqua perenne, in Torino, Borgo Po, per lire 30,000.

Dirigersi allo studio del notaio cav. **Bonacossa**, via Botero, numero 8. 793

Da vendere

in CASTAGNETO TORINESE

presso la *Fontana di S. Genesio*, **Cascina** di giornate 34 circa, fra campi, prati, vigna e boschi, casa civile e rustica.

Rivolgersi al sig. RIVETTI V. via Lagrange, 21. 685

Avviso

Nel **Banco di Cambio**, via d'Angennes, N. 4, dirimpetto alla Trattoria Biffo, già Verna, si scontano coupons rendita al 1° gennaio 1874.

AVIS 773

Une demoiselle, ayant fait un cours d'études, capable d'enseigner la langue française, l'arithmétique, etc., et tous les travaux de sexe, cherche une place de demoiselle de compagnie dans une maison honorable.

Dirigersi per informazioni dal commendatore Francesco Gnillot, Corso del Re, N. 23, piano 3°.

Negozio via Po, N. 37

Detto negozio trovasi fornito di oggetti in ferro per giardini ed appartamenti, sedie, sofà elastici nuova forma, tavolini, sedie pieghevoli, seggioloni, oggetti vari di ferramenta e di chincaglieria, letti, casse forti, ecc., ecc., a prezzi ridotti e fissi. 707

AUMENTO DI VIGESIMO

Il corpo di casa in Torino, via Santa Pelagia, n. 4, essendo stato deliberato nel volontario incanto, seguito il 24 cadente luglio, al prezzo di L. 172,400, avanti il notaio infrascritto, via Corte d'Appello, N. 2, è ammesso su tal prezzo lo aumento del vigesimo, il cui tempo utile scade al mezzodì del giorno 8 prossimo agosto.

Torino, 25 luglio 1873.

783 Notaio Oscarre Paroletti.

Ricercasi in affitto **Villeggiatura** di almeno 10 camere in prossimità di Torino, o di qualche Stazione Ferroviaria.

Dare indicazioni con lettera franca all'indirizzo S B M Torino. 771

Bigliardo per villeggiatura da **vendere** a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Po Torino.

2117 NEL FALLIMENTO

di Domenico Miglierini, già commerciante con negozio di calzoleria in Novara.

Si invitano i creditori del predetto Domenico Miglierini, i cui crediti sono stati verificati e confermati con giuramento ed ammessi anche provvisoriamente, a comparire avanti il signor giudice delegato avvocato Camillo Zanzola in una sala di questo tribunale civile, f. f. di tribunale di commercio, alle ore 12 meridiane del giorno 6 agosto prossimo venturo per deliberare sulla formazione del concordato.

Novara, 27 luglio 1873.

Forcaroli vice-canc.

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

SAPONE DI FAVO — DI GLICERINA — DI WINDSOR BRUNO — DI GLICERINA CREMA D'ORO D'ESSENZA DI BOUQUET DETTO JOCKEI CLUB — DI FIENO ROTONDO POLVERE DI VIOLETTA, ED OGNI SORTE DI SAPONE, POMATE, E PROFUMI PER TOILETTE

FABRICA 32 & 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA

Deposito in Milano

DA

A. MANZONI

e Comp.

via Sala, 10. 15

I fratelli CESA, **orologieri**, con due negozi, portici della Fiera, n. 18, notificano, che il negozio apertosi in via Roma, sotto l'insegna **Orologieria Cesa**, non ha interesse di sorta col loro negozi. 753

IMPRESA GENERALE G. GERACI

Per la pubblicità sui teloni dei teatri

Il sottoscritto avverte il commercio che nel suo ufficio, via S. Maurizio, 9, si contrattano gli spazi per le inserzioni sul telone del Teatro Gerbino e altri teatri, per la prossima stagione autunno-invernale.

Trovasi pure ancor disponibile uno spazio di 4 metri quadrati sul telone del teatro Vittorio Emanuele.

Si fanno contratti anche per corrispondenza. 4 Mdi

Fra pochi giorni si pubblicherà

IL RESOCONTO

del Nuovo Processo ROSSIGNOL

e COMPLICI

che tuttora si dibatte dinnanzi la Corte d'Assisie di Casale

volumetto di cento e più pagine,

compilato per cura dei due giovani avvocati

GUASCO FELICE e MANGIAROTTI CARLO

N.B. *Il volumetto riporterà anche le fotografie del* **Rossignol Domenico**, *della* **Catella Virginia** *e della* **Pochcon Elisa.**

NOVALESA (presso Susa)

Da vendere pel fine della stagione

Il locale dell'**antico convento**, quindi Stabilimento di Novalesa, composto di ottanta e più locali attualmente divisi in sette appartamenti, affittati per la stagione, giardino cinto, di circa due ettari, tutto irrigabile; sala da pranzo per 100 persone, salone per conversazione, sala da caffè e bigliardo, cappella, acqua potabile in casa, fonti d'acqua nel giardino, aria purissima, vista incantevole a 7 chilometri da Susa, con ferrovia fino a questa città.

Dirigersi al proprietario Dott. MAFFONI, allo stesso stabilimento. 742

NUOVA SCOPERTA CHIMICA

(non plus ultra)

DIAMANTI INALTERABILI

NON RICONOSCIBILI DAI VERI

Grande assortimento dei medesimi legati in oro, come pure sciolti in 50 grossezze progressive. Fabbrica di Oreficeria e Bigiotteria in ogni genere dietro ordinazione.

Il **DIAMANTE CHIMICO** trovasi esclusivamente presso i fratelli **PANIGHETTI** chincaglieri e bisottieri

via di Po, N. 10 - TORINO - Portici della Fiera, N. 22

XI Esercizio — Sottoscrizione — Coltiv. 1874

CARTONI SEME BACHI

annuale originario giapponese

V. AYMONIN E C. (Yokohama)

Rappresentanze in Torino presso:

Stravegna Bottino e C., via Accademia delle Scienze, N. 2.
Fratelli Siccardi, via Cavour, N. 12.
Janetti padre e figlio, portici di Po, N. 8. 605

E. BLANCHARD E C.

via Po, num. 3, Torino.

FABBRICA e NEGOZIO

d'oggetti in schiuma di mare ed *ambra*

Specialità privilegiata

di Pipe e Portasigari a Bozzolo assorbente la nicotina

Sistema igienico BLANCHARD

Approvato dal Consiglio Superiore di Sanità del Regno

Tale sistema di un'efficacia oramai incontestabile, oltre di neutralizzare i perniciosi effetti della nicotina, diminuisce pur anco di molto la salivazione, riescendo perciò benefico a tutti i fumatori, e segnatamente a quelli di fisico delicato.

Prezzi con detto sistema:

Portasigari schiuma e ambra in astuccio . . .	L. 8, 10, 12 e 14
» ciliegio o bruyère schiuma e ambra	» 6 e 8
» » » schiuma . . .	» 4
Pipe vere Schamoite con cannetta	» 6
Cannette ciliegio adattabili a qualsiasi pipa a testa	» 5

In detti prezzi viene compresa una scatola di spugne preparate per ricambio, che separatamente si vende a L. 0 50.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale. 607

NATALE LANGE via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania**, Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture a tegole piane.** — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine. — Tutto della massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 1 Man.

ANNO XIV — **STABILIMENTO IDROTERAPICO di ANDORNO** (BIELLA)

Aperto dal 25 maggio a tutto settembre.

Dirigersi in Andorno, al Direttore Dott. Pietro Corte. 16 M.

ELIXIR DE SANTÉ BONJEAN, très-efficace dans les digestions difficiles, crampes d'estomac, asthme, migraine, diarrhée, cholérine, mal de mer, etc. — Le flacon 5 fr. 50 cent., 1/2 flacon 3 fr. 50 cent. Dans les principales pharmacies d'Italie: à TURIN, **Tarrico, Bonzani** pharmaciens, et **Mondo**, négociant pour le gros. 463

PRESSO LA DITTA 673

SICCARDI E ANDREOTTI

via Carlo Alberto, N. 35

Seme Bachi di Sardegna

con garanzia dello schiudimento

ANNO VIII D'ESERCIZIO

Le sottoscrizioni si ricevono anche in via Po, n. 35, p. nobile

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'Inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

Van Houten's

PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto ed Essenza di Cacao, e di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte*; esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni della ferrovia, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra

al prezzo di Lire 5,50 — 3,50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 23, o sotto i portici di S. Lorenzo,
» da **Siccardi e Andreotti**, droghieri, via Barge Nuovo.
ASTI da **Franco Felice** Confettiere,
BIELLA da **Boria Pietro** rappresentante la ditta Davidde Rossi e Comp.
CASALE da **Tommaso Sutter**, Confettiere.
GENOVA da **Lagorio, fratelli, di Antonio**, Negozianti Coloniali.
INTRA (Lago Maggiore) da **Caccia Luigi**, Farmacista.
MACERATA da **Lori Luigi**, Negoziante,
MILANO da **A. Manzoni e C.**, Farmacisti, via Sala, 10.
MONDOVI' Breo da **Salomone Antonio**, Confettiere.
MONDOVI' Piazza da **Canova Carlo**, Confettiere.
ROMA da **Minetti Filippo e C.**, via del Corso, 155.
TORTONA da **Ferr Gioanni**, Confettiere.
VERCELLI da **Graneri Gioachino** Fondachiere.

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO

LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo L. 10.

Si vendono pure legati a L. 12.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

Unica e vera

BRILLANTINA

Specialità per rendere **lucidissima la biancheria** soppressata, qualità finissima.

L. 1 25 la scatola con istruzione

Presso **DEGIOVANNI**, numero 20, via Roma, rimpetto al Caffè della Borsa, Torino. — Solo depositario per l'ingrosso e dettaglio. 779

Avviso.

La Società **Fratelli TESTA e C.**, di Bra, con sede principale in Torino, piazza Vittorio Emanuele, N. 19, piano 1°, ed in Bra, casa propria, prolunga gli abbonamenti ai Cartoni Seme Bachi del Giappone a tutto agosto. 706

703 NOTIFICANZA

In virtù di atto pubblico 27 luglio 1873, rogato Cassinis, i sottoscritti Oreste Bianchetti, Gustavo, Ferdinando Arthaut e Maurizio Maranghi hanno sciolta ogni comunanza di interessi fra gli stessi creata dalla scrittura 12 novembre 1871, debitamente registrata. E si è altresì tra Oreste Bianchetti da una parte e Gustavo Arthaud e Maurizio Maranghi dall'altra fatta divisione delle miniere, stabilimenti e proprietà acquistate in comune, si è come risulta da detta scrittura, in modo che delle miniere, permessi, stabilimenti, diritti mobili ed immobili rispettivamente assegnati come risulta dall'atto che per estratto verrà depositato alla cancelleria del tribunale di commercio e pubblicato a cura del notaio Cassinis, sono i singoli assegnatarii assoluti proprietarii e possono liberamente disporne per intiero.

In seguito del che fu transatta la causa allora vertente e restano nulli e di nessun effetto il diffidamento e controdiffidamento 2 e 5 giugno pubblicati nella *Provincia* e nella *Gazzetta Piemontese* quando pendeva la causa in appello.

Li 18 luglio 1873.

P. Maranghi ed Arthaud.
Prof. Maurizio Maranghi.
Oreste Bianchetti.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Giulio Erbetta di Bartolomeo da Borgomanero, per gli effetti di cui nell'art. 2040 del cod. civ., previa elezione di domicilio in Novara presso il causidico Luigi Brughera, che costituì suo procuratore con mandato 1° luglio corr. aut. Mongini, con atti 24 e 25 di questo mese dell'usciere del tribunale civile di Novara, Gaspare Campano, fece notificare ai creditori iscritti, nel domicilio da essi eletto, ed al precedente proprietario, la compera fatta da Filippo Leonardi fu Bartolomeo di Borgomanero con instromento 29 novembre 1871, rogato Mongini, di una vigna posta in Borgomanero, n. 4213 di mappa, e di un'altra vigna con ripa boscata in Vergano, in mappa a parte del n. 136, colle loro coerenze, per il prezzo di L. 665; che il contratto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Novara il 4 dicembre 1871, e nello stesso giorno fu iscritta la ipoteca legale in favore della massa dei creditori del venditore, non state di tre colonne di tutte le iscrizioni sopra i detti beni, l'offerta di pagare le dette L. 665 ed interessi, dedotte le spese della purgazione convenute a carico del prezzo, ed infine il ricorso coll'analogo decreto 11 andante mese del presidente del tribunale civile di Novara che dichiarò aperto il giudizio di graduazione, nominando alla di lui istruzione il giudice signor avv. Camillo Zanzola, fissò il termine di 30 giorni entro cui farsi le notificazioni ed inserzione richieste dagli art. 2043, 2044 cod. civ., e ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande motivate coi documenti fra giorni 40 successivi ai 30 sovra detti.

Novara, 27 luglio 1873.

2118 Brughera p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

dietro aumento di sesto.

(2ª Pubbl).

All'udienza del regio tribunale civile di Vercelli delli 28 giugno ultimo scorso, ebbe luogo sull'instanza della Congregazione di Carità di Trino, in persona del suo presidente signor Bartolomeo Minola, residente in detto luogo, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto 5 gennaio 1871, l'incanto e successivo deliberamento in nove distinti lotti degli stabili già posseduti in territorio di Trino dalli geometra Felice, Carlo, Alberto e Giuseppe fratelli Motta fu Tommaso, consistenti in boschi, prati, risaie ed aratorii.

Per atti 10 e 12 luglio corrente mese venne fatto l'aumento del sesto ai lotti 1°, 6° e 9°, cioè al bosco, regione Ronchi, num. 27, sezione A, al prato, regione Mollina, sezione D, num. 155, e al campo, regione Cornaggiata, sezione B, al num. 1154 della mappa, e con decreto del presidente del prefato tribunale delli 12 stesso mese di luglio venne per il nuovo incanto fissata l'udienza di detto tribunale del giorno 30 agosto prossimo venturo; si rinnovò ai creditori inscritti l'ordine di fare il deposito delle loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

L'incanto avrà quindi luogo alla detta udienza delli 30 agosto prossimo venturo, sabato, ore 9 di mattina, in base al prezzo aumentato di L. 1062 pel lotto 1°, di L. 3092 pel 6°, e di L. 5752 pel 9°, ed alle condizioni di cui nel bando venale 16 luglio corrente, visibile presso il causidico comparente e sottoscritto.

Vercelli, 21 luglio 1873.

2053 Mosso p. c.

Velocipede elegante da vendere a metà prezzo — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

2110 AUMENTO DI SESTO

a prezzo d'incanto.

Con sentenza del 25 corrente luglio, il tribunale civile di Biella, deliberò, per difetto d'offerenti, a favore del creditore instante Giuseppe Sarti, residente in Biella, ed ivi elettivamente domiciliato presso il procuratore Gio. Regis, gli stabili infradescritti, posseduti dal di lui debitore Gio. Maria del fu Francesco Gerodetti, residente in Sagliano Micca.

Descrizione degli stabili subastati.

Lotto 1.

Casa e cortile in regione Casa di Brocco, comune di Sagliano Micca, notati in mappa con parte del N. 3840, della complessiva superficie d'are 1, cent. 6, coerenti la strada Maestra, il vicolo Brocco, Capellaro Giacomo e Gerodetti Lorenzo, posti in vendita e deliberati sul prezzo offerto di L. 450.

Lotto 2.

Pascolo con maceratoio da canapa, in regione al Gropello o Falvion, coi nn. mappali 3521 e 3522, dell'estensione d'are 2, cent. 74, coerenti Bussotti Massimino, il riale, eredi Grosso Giovanni Maria, e Milanaccio Carlo, posto in vendita e deliberato sul prezzo offerto di L. 40.

Il termine per fare l'aumento non minore del sesto ai prezzi sopra indicati, scade nel dì 9 del prossimo agosto.

Biella, addì 26 luglio 1873.

P. Fossati caus.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 24 del corrente luglio dell'usciere Bassotti, ad instanza di Emilio Rosazza, ivi domiciliato, ammesso al beneficio dei poveri per decreto 28 scorso maggio, fu notificata al sig. Ignazio Mercu, già domiciliato in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza della pretura di Torino, sezione Dora, in data 7 corrente luglio, colla quale il Mercu fu condannato al pagamento a favore di esso Rosazza della somma di L. 900 portata da pagherò 10 novembre 1859 cogli interessi di un quinquennio e colle spese, e gli fu fatto precetto contemporaneo di pagare fra giorni 5 prossimi la somma di L. 926 10.

Torino, 26 luglio 1873.

D'Aquilant sost. Arcostanzo p. c.

2106

2105 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto come già nel 1867 diffida chiunque spetti che esso non riconoscerà i debiti contratti od a contrarsi dalla di lui moglie Lucia Perlo.

Torino, 28 luglio 1873.

Fulcheris Giuseppe.

AVVISO

(1ª Pubbl.)

Ad istanza di Cominetta Celestina, vedova Taranletti, e in relazione al R. D. 10 giugno 1860, si diffida il detentore, o chiunque possa vantare ragioni sul libretto di credito verso la Cassa di risparmio in Varallo, portante il n. 377 e il nome *Cominetta Celestina* col credito di L. 200, a consegnarlo od a giustificare d'aver prodotto avanti il giudizio competente regolare atto di opposizione *entro un anno* dalla prima inserzione di questo avviso, giacchè in difetto si procederà allo annullamento di esso.

Milano, dalla Amministrazione delle Casse di risparmio, li 10 luglio 1873.

2107 Porro, presidente.

AVVISO

(1ª Pubbl.)

Ad instanza dell'avv. Carlo Regaldi, ed in relazione al R. D. 10 giugno 1860, si diffida il detentore o chiunque possa vantare ragioni sul librette di credito verso la Cassa di risparmio in Varallo, portante il N. 12 ed il nome *Ciro d'Allegra* col credito di L. 255 58, a consegnarlo od a giustificare d'aver prodotto avanti il giudizio competente regolare atto di opposizione *entro un anno* dalla prima inserzione di questo avviso, giacchè in difetto si procederà all'annullamento di esso.

Milano, dalla Amministrazione delle Casse di risparmio, li 10 luglio 1873.

2107 Porro, presidente.

AVVISO CON DIFFIDAMENTO

(1ª Pubbl.)

Il sottoscritto per gli effetti di cui all'art. 7 della legge 2 gennaio 1856, n. 1269, rende noto il decesso avvenuto in Monforte due anni circa fa dell'usciere presso quel mandamento, Marengo Giovanni Battista, ed intende il titolare del certificato n. 63561, del 26 gennaio 1863, Cristino Gioanni Battista del vivente Gioachino, dimorante in Morra d'Alba, e per esso il di lui cessionario signor formacista Teobaldo Ferreri, residente a Serravalle, di ottenere lo svincolo annotato e vincolato ad ipoteca per la cauzione del predetto Marengo Gioanni Battista nella premessa sua qualità di usciere del cennato mandamento di Monforte in guarentigia di ogni contabilità che potesse incontrare nell'esercizio di sue funzioni.

Alba, dalla cancelleria del tribunale civile il 22 luglio 1873.

Not. Chiaffredo Gay vice-canc.

241

Torino Tip. G. Favale e C.